

APPELLO URGENTE A FAVORE DEI MEMBRI DELLA RESISTENZA IRANIANA PRESENTI NELLA BASE DI ASHRAF IN IRAQ – 17-03-09

Ultimamente le forze militari irachene addette alla sicurezza del campo di Ashraf in Iraq hanno fatto un'incursione nella base cercando di impossessarsi di un palazzo in cui vivono centinaia di donne combattenti della resistenza. Secondo le informazioni diffuse dalle fonti vicine ai Mojahedin, le forze irachene hanno ribadito di aver agito dietro l'ordine diretto del consigliere per la sicurezza nazionale Movaffagh al Rabii che è l'uomo numero 1 del regime terrorista dei mullah nell'attuale governo iracheno. Il mandato del consigliere per la sicurezza nazionale scade nel mese di maggio, per cui il regime dei mullah ha un tempo stretto per portare a termine la sua carneficina contro i membri della resistenza iraniana dislocati nel campo di Ashraf. Per fortuna le forze americane presenti nella base sono intervenute e per il momento hanno evitato la realizzazione del vecchio sogno del regime dei mullah cioè lo sterminio dei componenti della resistenza iraniana.

Questo avvenimento ha anche dimostrato e portato in evidenza la tesi della resistenza iraniana secondo cui il regime dei mullah è profondamente infiltrato nelle istituzioni irachene. Il che le rende incompetenti nel garantire la sicurezza della base dei Mojahedin del popolo iraniano che ormai è diventato una preziosa fortezza contro l'espansione e la divulgazione del fondamentalismo islamico di matrice khomeinista. Per il regime dei mullah il campo di Ashraf viene considerato come uno stacolo di fronte alla conquista totale del territorio iracheno. Infatti la storia recente ha dimostrato, e che le forze militari americane ne sono testimoni, che la presenza dei Mojahedin ha dato un grande coraggio alle forze nazionaliste e popolari irachene per resistere alle interferenze iraniane negli affari interni del paese. Non bisogna dimenticare che l'Iran ha usato tutti i mezzi a sua disposizione (politici, diplomatici, militari e terroristici) per costringere le forze straniere e gli americani ad abbandonare il paese. In questo occhio è riuscito a costringere qualche paese a ritirarsi e tornarsene a casa. Le interferenze terroristiche iraniane finora hanno prodotto migliaia di morti e feriti tra la popolazione e le forze armate straniere compreso quelle italiane (i carabinieri caduti a Nassiriah sono una palpabile prova dell'aggressione dei mullah contro la comunità internazionale).

Concludo e ribadisco che la nuova mossa del consigliere per la sicurezza irachena è stata adottata dietro l'ordine diretto del capo supremo del regime dei mullah e finalizzato ad aprire ulteriormente la strada alle interferenze iraniane in Iraq e, va direttamente contro la sicurezza stessa degli iracheni, per cui va affrontata con la fermezza e determinazione. Di conseguenza secondo noi esige anche una forte reazione della comunità internazionale in particolare da parte dei paesi europei che sono anche sensibili ai diritti umani.

Associazione rifugiati politici iraniani residenti in Italia condanna fermamente tale iniziativa irano-irachena e la considera un preavviso per un futuro disastro umanitario contro i 3500 residenti del campo di Ashraf e lancia un urgente appello per sollecitare le attenzioni del mondo politico italiano. Pertanto come l'unica alternativa l'Associazione chiede al presidente Obama e al governo americano di riportare sotto il loro totale controllo la sorveglianza e la sicurezza del campo di Ashraf applicando le norme internazionali in materia del rifugiato politico e la quarta convenzione di Ginevra. Va ricordato che tutti i 3500 membri della resistenza iraniana sono stati riconosciuti dalle istituzioni internazionali come "persone rifugiate politiche" e non "oggetto ai trasferimenti forzati verso altre destinazioni".

Davood Karimi, presidente Associazione Rifugiati Politici Iraniani residenti in Italia